

1h-2-1990

Roma barocca e medioevale muore di smog

di ANTONIO CEDERNA

C I VOGLIONO eventi straordinari legati a monumenti e beni straordinari (Torre di Pisa, antichità di Ercolano, eccetera) perché l'opinione pubblica venga interessata alle sorti del nostro patrimonio storico-artistico: mentre vengono regolarmente trascurati il suo ordinario, continuo, irrisolvibile degrado e le molteplici aggressioni di cui è costantemente vittima. Di queste, una delle maggiori è l'orribile corrosione della pietra dei monumenti delle città, aggredita dai veleni scaricati nell'aria dalle combustioni industriali e dalle esalazioni del traffico. Non è esagerato quanto ha scritto due anni fa un giornale americano, il Wall Street Journal: quando uno getta le cento lire nella Fontana di Trevi deve intensamente far voti perché la prossima volta che torna a Roma le possa ancora ammirare, e non siano state consumate dall'inquinamento atmosferico.

Molto si è fatto a Roma negli ultimi anni, coi fondi stanziati nell'81 dalla legge speciale Biasini, per i monumenti archeologici. Templi, archi e colonne istoriate sono stati sottoposti a restauro scientifico, che tuttavia rischia di essere completamente vanificato se non si rimuovono le cause prime della corrosione (a cominciare dal traffico) e se non si provvede a una continua, attenta, assidua manutenzione. È scandaloso che il Parlamento, quando si discuteva la legge finanziaria 1990, abbia bocciato gli emendamenti che le opposizioni avevano presentato perché alla soprintendenza archeologica venissero assicurati i fondi necessari a portare a termine la sua opera meritata.

SEGUE A PAGINA IV

ASSAI poco invece si è fatto e si fa per i monumenti medioevali, rinascimentali e barocchi, di cui oggi conosciamo le condizioni allarmanti grazie un'approfondita indagine campione promossa dalla sezione romana di Italia nostra. Una quarantina di esperti italiani e stranieri hanno esaminato le facciate di venti chiese e palazzi, oltre a casi analoghi di Atene, Ankara, Colonia, Cracovia, Göteborg: e i risultati dell'analisi sono pubblicati nel recente volume «Città inquinata, i monumenti» a cura di Armando Montanari e Pietro Petraroli edito dal Poligrafico dello Stato e dotato di un ricchissimo materiale illustrativo che documenta in

dettaglio il grave stato di alterazione delle superfici, erosione, dilavamenti, incrostazioni, depositi neri eccetera. Per la gravità della situazione un appello pressante, quasi un Sos, è stato rivolto al sindaco Carraro da un gruppo di studiosi, storici dell'arte antica e moderna, uomini di scienza, specialisti dell'Istituto centrale del restauro eccetera (Giulio Carlo Argan, Evelina Borea, Andrea Carandini, Alberta Campitelli, Gio-

vanni Varbonara, Luisa Cardilli, Michele Cordaro, Gemma Cortese, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Michele d'Elia, Marcello Fagiolo, Italo Faldi, Oreste Ferrari, Italo Insolera, Eugenio La Rocca, Mario Manieri Elia, Bruno Mantura, Paolo Marconi, Ruggero Martines, Alessandra Melucco, Gaetano Miarelli, Giuseppe Montalenti, Francesco Negri Arnoldi, Carlo Pietrangeli, Gianfranco Spagnesi, Elisa Tittoni,

Giorgio Torraca, Bruno Toscano, Licia Vlad Borrelli). Chiedono al sindaco di adoperarsi presso gli organi competenti perché venga limitato drasticamente il traffico privato, i mezzi pubblici adottino carburanti a basso tenore di zolfo, si proceda rapidamente nella metanizzazione degli impianti di riscaldamento, si creino strade riservate ai soli mezzi pubblici e strade riservate alle funzioni e all'uso dei residenti; e

perché venga realizzato un archivio documentario sullo stato dei monumenti storici e avviato un piano quinquennale di manutenzione programmata. Sono richieste che esigono una pronta risposta perché il problema non può più essere rinviato: basta pensare che da decenni non si pratica più nessuna manutenzione, proprio mentre sono aumentate vertiginosamente le cause d'inquinamento (solo tra il '60 e l'80 il

tasso di motorizzazione è aumentato cinque volte). E un'opera assidua di manutenzione non costerebbe più di ventitrenta miliardi l'anno.

I pochi interventi attuati finora (Santa Barbara del Lirabri, Palazzo Massimo alle Colonne, la Fontana del Mosè, eccetera) testimoniano dell'abilità e competenza dei restauratori: ma senza rimozione delle cause e senza manutenzione tutto tornerà come prima, come sta capitando alla Porta del Popolo. «Fare di Roma un grande centro di restauro», ha detto il sindaco nel suo discorso di insediamento: speriamo che non si tratti di una promessa soltanto rituale e di convenienza.

ANTONIO CEDERNA

Annunciata ieri per le 18 una fortissima mareggiata con vento a 140 km l'ora ed è fuggi-fuggi

Ostia, panico da uragano

Evacuati negozi e scuole falso allarme di una radio

nostro servizio



Una violenta mareggiata lungo il litorale romano

UNA svista all'orizzonte o un'allarmistica beffa di Carnevale? Nessuno si è posto il problema, quando dai microfoni di un'emittente privata del litorale è partito un appello a «barricarsi in casa» per scampare alla tromba d'aria in arrivo.

Il tam tam dei megahertz ha diffuso la notizia dell'imminente disastro a velocità strepitosa. Con un bel po' d'anticipo sull'orario previsto per il mutamento atmosferico - le diciotto e trenta - aveva già chiuso bottega gran parte dei negozianti di Ostia Lido, di Nettuno, di Fiumicino e Anzio.

Brutti scherzi del maestrale. Che in questa stagione spira forte, informa il capitano Vincenzo Nunziata del servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare. Poteva però essere verosimile: la zona, lo sanno gli appassionati di nautica, è soggetta a fenomeni del genere. Tuttavia, divertito, il capitano smentisce l'insistente voce che ha fruttato già decine di telefonate alla stazione. «Da questa sala - afferma - è partita soltanto una segnalazione di forte vento in atto con temporanee raffiche nella nottata e mareggiate sulle coste nord-occidentali della Sicilia e della Sardegna. Abbiamo parlato anche di mare molto mosso, localmente agitato sul versante orientale. Tutto qui».

Il bollettino per naviganti e terrestri è completo, ma non c'è traccia di uragano. «Un avviso non autorizzato», questa è anche l'ipotesi della Protezione civile, che ha agito d'intesa con l'aeronautica. E i vigili urbani e quelli

del fuoco. A un certo punto pare che l'allarme sia partito dalla prefettura. «Un fax dal ministero ci avrebbe avvertiti dell'emergenza - spiegano i pompieri - invece non abbiamo ricevuto niente».

Alla sala operativa della questura gli agenti sono venuti hanno sentito parlare del tornado soltanto dai cittadini. Telefonate a centinaia sono piovute al 113: che fare in caso di violenta mareggiata? Dove fuggire?

Il commissariato di Ostia non ha potuto far altro che rassicurare la gente e a una radio privata che alla vigilia dell'ora prevista chiedeva se c'erano notizie, ha raccomandato di non seminare il panico. Duemila volte almeno ha squillato il centralino dei carabinieri di Ostia, che ha sdrammatizzato con uguale solerzia. «State tranquilli - si è sentita rispondere la popolazione costiera - le notizie preoccupanti possono al massimo riguardare la Sardegna».

Intanto a Fiumicino la torre di controllo aeroportuale registrava le raffiche di vento e le segnalava alle autorità: tutto nella norma, comunque. E mentre i commercianti sbaraccavano e i bambini venivano mandati a casa da palestre e scuole private pomeridiane, la notizia della fantomatica tromba d'aria approdava anche a Roma nord. «È vero che arriva?». «Ma cosa?». «Il ciclone». «Ma quale ciclone - risponde un abitante della zona che ha assistito all'improvviso fuggi fuggi - la sola cosa che abbiamo visto era un nuvolone...».

□ DALLA PRIMA DI CRONACA

Roma muore di smog